

Da [www.luigiaccattoli.it](http://www.luigiaccattoli.it)

Come per tanti altri aspetti della sua predicazione, anche per questo il modo di procedere e il linguaggio di Francesco sono nuovi rispetto ai Papi recenti. In particolare la predicazione sociale del Papa gesuita si presenta più come una provocazione al "discernimento evangelico" che come una "dottrina sociale". Pur con modalità e intonazioni sempre diverse, i predecessori tendevano a proporre un insegnamento sistematico, una "dottrina" appunto, preoccupandosi di collocare le novità di cui ognuno era portatore nel corpus dell'insegnamento ricevuto dagli altri Papi. In qualche modo questo lo fa anche Francesco ma non è qui la sua preoccupazione primaria: egli accentua le novità rispetto al ricevuto e soprattutto mira a proporre, con modalità e linguaggio anche molto soggettivi, vie di "discernimento" esperienziale. L'approccio dottrinale poteva essere riassunto nelle domande: che dice la Chiesa dei salari, delle cooperative, dello sciopero, della pace, del rapporto tra paesi poveri e ricchi, dell'ecologia? Quello esperienziale pone questioni di comportamento e di scelte innanzitutto soggettive, e poi ovviamente anche comunitarie: che può fare il cristiano in merito alla tratta, alle migrazioni, al commercio di organi, allo sfruttamento sessuale di bambini e bambine, al lavoro schiavizzato, alla prostituzione, al traffico di droghe e di armi, al terrorismo, al crimine internazionale organizzato, alle tentazioni del sovranismo, alla pena di morte? Mira di più alla conversione degli atteggiamenti che ai programmi d'azione.